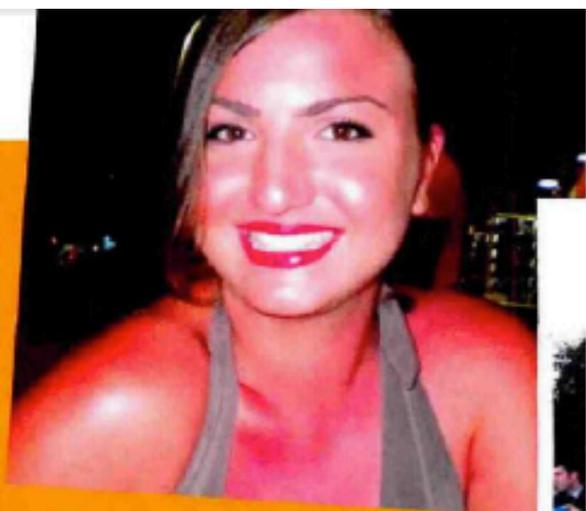


Il mio volto salvato dall'adroterapia



Il racconto di Francesca

~Testimonianza raccolta da Luigi Noyenti~



Quando ho avvertito i primi segnali della malattia ero una giovane studentessa universitaria della facoltà di Medicina: da un giorno all'altro sentii due formazioni irregolari all'interno della bocca. Chiesi subito un parere a un mio cugino oncologo e a un medico del Policlinico che frequentavo per l'università: mi tranquillizzarono, dicendo che si trattava di cisti che, al massimo, mi avrebbero potuto dare problemi estetici. Nel giro di qualche anno però, le «cisti» iniziarono a farmi male e s'ingrossarono così tanto che la parte destra e sinistra del mio viso stavano diventando asimmetriche. In sospettita, mi feci controllare dal medico docente dell'internato in chirurgia: non erano cisti, ma qualcosa di molto più grave. Mio fratello Fortunato ebbe subito l'idea di rivolgerci allo Ieo, l'Istituto europeo di oncologia di Milano, dove la diagnosi non lasciò dubbi di interpretazione: carcinoma adenoidocistico alla guancia destra. Ossia cancro. Tra l'altro era già al secondo stadio e sebbene fosse operabile, dalla risonanza magnetica non si vedevano bene i rapporti con muscoli e nervi: il rischio era che dall'intervento uscissi senza metà della faccia.

Ero impaurita ma radunai tutte le mie forze: l'operazione andò bene, il tumore venne estirpato senza danni al viso e ripresi in mano la mia vita. Avevo voglia di voltare pagina e frequentare persone nuove: sono sempre stata molto impegnata nel sociale e così mi iscrissi alla sezione giovanile del Rotary. Ed è proprio qui che conobbi un ragazzo, Giuseppe, con cui iniziai una bella amicizia.

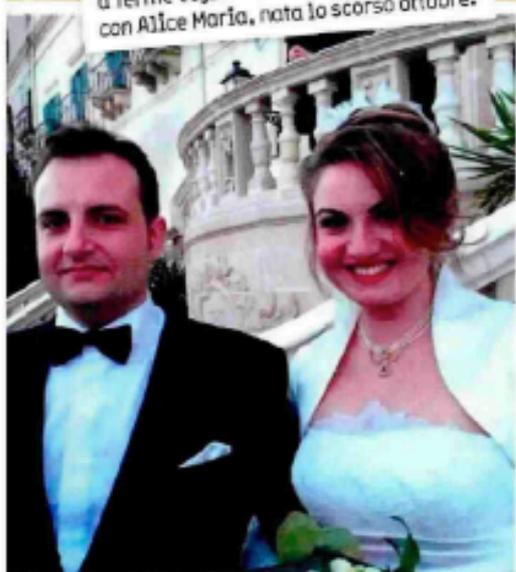
LE CURE DOPO LE NOZZE

Purtroppo, però, nemmeno due anni dopo, ricominciai a sentire dolore al viso: il tumore si era riformato. Devo ringraziare l'affetto della mia famiglia e di Giuseppe, con cui nel frattempo mi ero fidanzata, se lo sconforto non ebbe il sopravvento: tornai subito allo Ieo, dove mi prospettarono un nuovo intervento, ma questa volta demolitivo. Non riuscivo a credere che fossi destinata alla mutilazione al viso. Tornai in Sicilia sconvolta, finché dopo alcune settimane, gli stessi medici dell'ospedale fondato da Veronesi identificarono una seconda possibilità: un intervento conservativo, volto ad asportare la lesione, e poi il successivo irraggiamento con adroterapia per colpire possibili cellule tumorali annidate tra muscoli e nervi. Ero piena di speranza e cercai



di concentrarmi sull'imminente matrimonio. Subito dopo le nozze, ritornai a Milano per l'intervento e iniziare l'adroterapia, cosa che però non fu affatto scontata, visti i numerosi problemi burocratici che incontrai, non essendo questa terapia ancora prevista nel tariffario delle prestazioni rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale in Sicilia. Nonostante i pensieri di salute che mi affliggevano, dovetti bussare a tutte le porte dell'azienda sanitaria locale, fino alle sedi regionali, finché riuscii a iniziare i trattamenti al Cnao di Pavia: due mesi di terapia con ioni carbonio, per

Francesca Imbesi, 30 anni, nel 2014 si è sposata con Giuseppe Spodaro e vive a Terme Vigliatore (Messina). Sotto, con Alice Maria, nata lo scorso ottobre.



un totale di 16 sedute, quattro alla settimana, in modo consecutivo. Dovevo sdraiarmi su una sorta di tavolo chirurgico, agganciata attraverso un immobilizzatore di materiale plastico, una specie di maschera. Dopo i trattamenti, il mio viso era ulcerato e la mia testa un po' dolorante, però non sentivo dolore e oggi grazie all'intervento e a questa terapia, sono guarita. Si tratta a tutti gli effetti di una terapia oncologica ma l'affetto di ogni operatore, la disponibilità e i loro sorrisi sono stati determinanti per me: sono stata accolta da una vera famiglia, che mi ha stimolato e incoraggiato nei momenti più tristi.

UN AIUTO DALLA GRAVIDANZA

Quando finalmente sono guarita, ero felice ma anche esausta per la mia battaglia contro il cancro: c'erano ancora i farmaci da prendere e il mio viso non era decisamente più quello di prima. È stato grazie alle emozioni della gravidanza se sono riuscita a superare questo periodo non facile. Ora, ogni quattro mesi devo recarmi al Cnao a fare tutti i controlli, e per qualche anno ancora non potrò diradarli né farli in Sicilia, ma da quando lo scorso 24 ottobre sono diventata mamma di Alice Maria, ho imparato ad apprezzare ogni attimo di gioia che la vita ci regala.

Francesca Imbesi

Te lo spiega la radiologa



Focus

IONI CARBONIO CONTRO LE CELLULE TUMORALI

VIVIANA VITOLO, MEDICO SPECIALISTA IN RADIOTERAPIA ONCOLOGICA, FONDAZIONE CNAO, CENTRO NAZIONALE DI ADROTERAPIA ONCOLOGICA DI PAVIA

L'adroterapia è una forma di radioterapia innovativa, utilizzata per curare quei tumori che non rispondono alla tradizionale radioterapia ai raggi X oppure non sono operabili se non ricorrendo a interventi altamente demolitivi.

DOVE SI EFFETTUA

Il Centro nazionale di adroterapia oncologica di Pavia (Cnao) è uno dei cinque centri mondiali, l'unico in Italia, in grado di effettuare trattamenti sia con protoni sia con ioni carbonio; questi ultimi risultano particolarmente efficaci nel danneggiare i legami chimici presenti nel Dna delle cellule tumorali, impedendo al Dna stesso di auto-ripararsi, determinando quindi l'inattivazione e la morte della cellula tumorale.

CARATTERISTICHE

Mentre la radioterapia convenzionale utilizza raggi X o elettroni, l'adroterapia prevede principalmente l'uso di protoni o ioni carbonio, che colpiscono in modo mirato e preciso le cellule tumorali, preservando i tessuti sani. Con l'adroterapia, inoltre, si possono somministrare dosi più intense di radiazioni rispetto alla radioterapia tradizionale, aumentando le possibilità di

successo del trattamento: il fascio di ioni o protoni colpisce solo il tumore, riducendo in modo considerevole gli effetti collaterali della tradizionale radioterapia.

PRECISIONE COMPUTERIZZATA

Il Cnao ha sviluppato, insieme al Politecnico di Milano, un sistema computerizzato di attivazione e orientamento del raggio che tiene conto dello spostamento del tumore, in base ai movimenti respiratori. Grazie a questo sistema, durante il trattamento, è possibile erogare il raggio soltanto quando il tumore si trova nella posizione più favorevole per essere colpito.

CASI DI APPLICAZIONE

A oggi, il Cnao tratta casi che rientrano nei 23 protocolli clinici autorizzati dal Ministero della Salute, per i tumori che colpiscono: sistema nervoso centrale, base cranica, cavità orbitarie, testa e collo, seni paranasali e cavità nasali, ghiandole salivari, ossa e tessuti molli (sarcomi). Il centro adroterapico di Pavia è in attesa di ottenere l'estensione della marcatura CE al dispositivo medico, per ampliare lo spettro delle patologie trattabili, come i tumori ginecologici, le neoplasie polmonari avanzate, i glioblastomi, i linfomi di Hodgkin e i tumori pediatrici.

